

# Filosofia antica, eredità e tesoro da far rivivere

MAURIZIO SCHOEPLIN

**S**e, come sosteneva Epicuro, non è mai troppo tardi per filosofare, «di sicuro non è mai troppo tardi per immergersi nel meraviglioso mondo della filosofia antica»: ce lo ricorda Mauro Bonazzi nella prefazione del suo bel libro *Filosofia antica*.

*Un'introduzione* (Raffaello Cortina, pagine 236, euro 20,00).

D'altro canto, come suggerisce ancora Bonazzi sulla scia di Bernard Williams, «l'eredità lasciata dalla Grecia alla filosofia occidentale è la filosofia occidentale». Dunque, forzando un po' queste parole, si potrebbe affermare che la filosofia degli antichi è la filosofia *tout court*.

Di certo, non v'è bisogno di ricorrere ad alcuna forzatura per riconoscere che, nel suo insieme, il pensiero classico possiede un fascino straordinario e una potenza speculativa senza pari. Per verificare la validità di tali affermazioni, il volume di Bonazzi si dimostra uno strumento assai utile e, al termine della sua lettura, si ha la certezza che «quello della filosofia antica è un mondo di incredibile ricchezza e interesse». Per altro, è opportuno ricordare che, come si legge nel sottotitolo, siamo davanti a un testo introduttivo, volutamente limitato nell'ampiezza e attento all'accessibilità del linguaggio, un testo, dunque, particolarmente adatto a dischiudere percorsi di ampliamento e di approfondimento. Il libro consta di sette capitoli, a loro volta suddivisi in paragrafi e sottoparagrafi, corrispondenti ad altrettanti fondamentali protagonisti e fasi della filosofia antica, che coprono un arco di tempo compreso tra il VII secolo a.C. e il VI d.C., da Talete di Mileto alla chiusura della scuola neoplatonica di Atene da parte dell'imperatore Giustiniano nell'anno 529. Il capitolo iniziale è dedicato ai presocratici, ai quali si deve la scoperta della natura e quella dell'essere, due realtà che, lungo i secoli, rimarranno al centro

dell'indagine filosofica, giungendo fino ai nostri giorni. Poi Bonazzi scrive sull'arrivo della filosofia ad Atene: saranno i sofisti e Socrate i grandi interpreti di questa fase, che troverà la sua espressione più alta nei due indiscussi maestri del pensiero antico: Platone e Aristotele. Nel quinto capitolo, l'autore si sofferma sulle filosofie ellenistiche, per passare successivamente a presentare la filosofia dell'epoca imperiale e concludere infine con la trattazione del neoplatonismo. Come è ovvio, è impossibile in questa sede prendere in esame l'esposizione dei singoli argomenti discussi lungo le scorrevoli pagine del volume. È però possibile ricavare un'indicazione di fondo, che Bonazzi stesso propone all'attenzione del lettore e che viene sintetizzata nei termini seguenti: «Fare filosofia – è forse questa la lezione più interessante che ci hanno trasmesso i pensatori antichi – si accompagna sempre a una riflessione su cosa sia la filosofia, sul senso di quell'attività che noi oggi chiamiamo filosofia. È una pratica di vita, un'indagine critica dei valori su cui si fondano le società umane, una ricerca delle cause ultime del tutto? Altro ancora?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale "A" è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

